

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

STEFANO ALLEGRI TRACCIA UN BILANCIO DELL'ANNO CHE VOLGE AL TERMINE E GUARDA AL 2024

Il momento delle scelte strategiche

La manovra di Bilancio, il futuro dell'Europa che passa dall'industria e da una transizione verde non ideologica, Cremona e il territorio, i giovani a cui dobbiamo delle risposte

Dalla Legge di Bilancio, in discussione proprio in questi giorni in Parlamento, al futuro dell'Europa, che passa dalle elezioni del 2024, ma anche dal «cambio di passo necessario» nella gestione della transizione verde e da politiche industriali in grado di difendere la competitività della nostra manifattura sui mercati globali. Restando in tema, anche il nostro territorio sarà interessato, il prossimo anno, da un'importante tornata di rinnovo in tantissimi comuni. E in ultimo, ma non certo per ordine di importanza, i giovani, il cui futuro, qui come nel resto del Paese, dipende dalla capacità di costruire condizioni di vita e di lavoro all'altezza delle loro aspettative. Su tutti questi temi Stefano Allegri, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, si sofferma in questa intervista di fine anno.

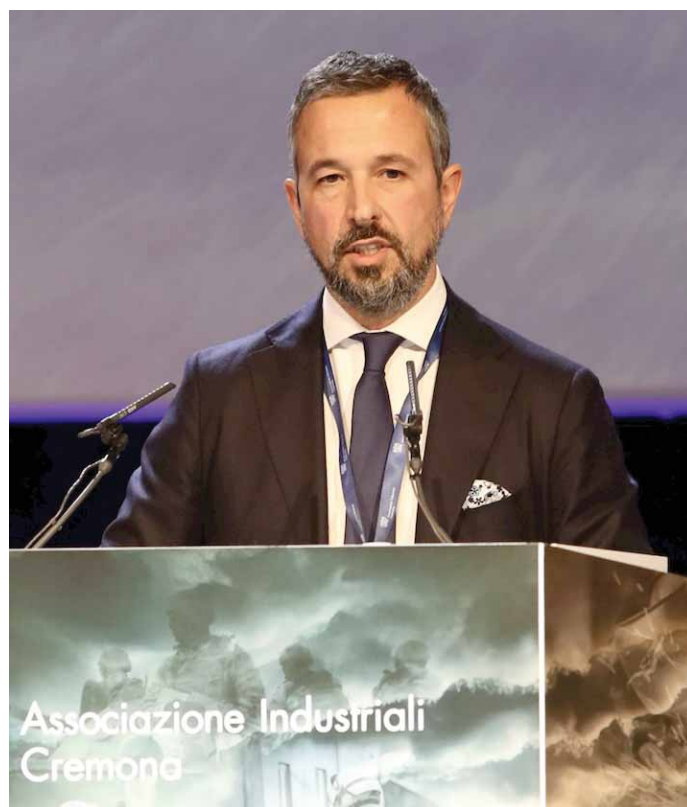
Presidente, partiamo da una riflessione sulla Manovra di Bilancio.

«Per descrivere questa Manovra utilizzerò due termini: ragionevole ma insufficiente. È corretto l'intervento sul cuneo fiscale: è essenziale in un periodo come quello che si sta vivendo, agire affinché più risorse siano rese disponibili ai lavoratori, sebbene al momento l'azione è limitata nel tempo al solo 2024; d'altro canto siamo un Paese in cui solo le cose sensate, per diventare definitive, devono essere prima provvisorie. Manca invece una qualsiasi iniziativa concreta orientata alla crescita del PIL ovvero legata al sostegno delle imprese: per questo capitolo tutto sembra rimandato al prossimo anno».

Sul cuneo fiscale vi siete sempre battuti.

«È una questione di buon senso e di giustizia sociale, deve essere creato un riequilibrio accettabile tra tassazione delle cose e delle rendite rispetto al reddito di chi lavora. Ecco perché, sebbene nel complesso la giudichiamo ancora troppo timida, siamo favorevoli alla conferma dell'attuale riduzione della quota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti. La proposta di Confindustria era e rimane più coraggiosa: un intervento strutturale di taglio del cuneo contributivo, agendo, per 2/3, sull'aliquota a carico dei lavoratori e, per 1/3, su quella a carico dei datori di lavoro. Servirebbero 16 miliardi di euro per finanziarlo e rimaniamo convinti che si possa fare avviando un serio processo di riqualificazione ed efficientamento della spesa pubblica.

L'intervento sul cuneo va poi letto insieme alla revisione delle aliquote e degli scaglioni IRPEF, prevista, per il 2024, dai decreti attuativi della riforma fiscale - all'esame del Parlamento - che dovrebbe interessare, in una prima fase, i redditi fino a 28.000 euro. L'effetto combinato di queste due misure è stimabile in un beneficio annuo tra i 560 e i 1.400 euro per i lavoratori con reddito compreso tra i 9 mila e i 35 mila euro annui. Anche in questo caso è fondamentale prestare attenzione alla delimitazioni tra fasce attigue di reddito: evitando che tale premialità diventi un elemento di contrasto rispetto al beneficio economico sul reddito che deriva da



straordinari piuttosto che da premi di produzione».

Un altro tema caldo è quello delle elezioni europee che si avvicinano.

«Le prossime elezioni europee si terranno in un momento di particolare importanza per l'Europa: la crisi energetica e quella delle materie prime, la guerra e le tensioni sociali, unite al rallentamento della crescita economica stanno mettendo a dura prova il progetto di costruzione del progetto europeo. I cittadini europei non sono solo chiamati a scegliere chi li rappresenterà al Parlamento europeo, ma anche quale Europa vogliono costruire. Non dimentichiamo però che il futuro dell'Europa è strettamente legato a quello della sua industria. Senza l'industria non può esistere l'Europa così come la conosciamo oggi. Pertanto, non solo il ruolo centrale che l'industria svolge per l'economia dell'UE deve essere pienamente riconosciuto, ma anche l'industria deve essere adeguatamente sostenuta attraverso un'ambiziosa politica industriale europea, capace di creare le condizioni per permettere alle imprese di essere competitive rispetto al resto del mondo».

Più nello specifico, che cosa vi aspettate?

«È essenziale che la nuova legislatura definisca un nuovo modello di visione europea che sia realistico e non ideologico, che contribuisca alla creazione di una solida politica con la "P" maiuscola in molti ambiti in cui siamo ormai assenti da troppi anni. Mi riferisco alla Politica energetica, delle materie prime, industriale, fiscale, sociale, e ancora a alla Politica estera e della difesa. Molte delle direttive operative collegate al pacchetto del green deal non sono realmente utili agli obiettivi di "carbon neutrality" fissati per il 2030 e 2050, si può anzi scientificamente affermare che ci stanno facendo perdere tempo prezioso che non abbiamo, perché ricordiamoci che l'ambiente non aspetta

IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia. Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziante tasso di innovazione di prodotto.

e che dobbiamo interrompere il più velocemente possibile questo trend climatico!».

«La condizione per una vera politica industriale europea e per un mercato interno libero da rischi di frammentazione non può che passare attraverso un bilancio comune europeo più forte, con più risorse e più progetti gestiti dall'Europa in senso cooperativo. Si avverte l'esigenza di un ripensamento generale della governance, attraverso la definizione di un progetto organico di riforma istituzionale europeo finalizzato a coniugare la rappresentatività delle Istituzioni con l'efficacia dei processi decisionali.

Nei prossimi anni l'Unione Europea dovrà essere un partner per le imprese, supportandole ed accompagnandole nel profondo processo evolutivo in atto. Serviranno politiche e strumenti specifici, che possano supportare il sistema economico e sociale ad affrontare cambiamenti strutturali».

«Per diventare un'Europa verde e digitale dobbiamo risolvere i nodi di equità e competitività al nostro interno, rafforzando i territori, anche quelli più periferici e meno sviluppati, e garantendo a cittadini e imprese il soddisfacimento di condizioni di base, come l'accesso alle infrastrutture - fisiche, ma anche sociali. In questo senso è fondamentale che gli investimenti che favoriscono la convergenza - quelli in infrastrutture, competenze, innovazione e governance - siano rafforzati e resi più efficaci. Ragionamenti che assumono ancora più importanza nel considerare che le due transizioni, oltre a portare grandi opportunità di crescita, rischiano di creare nuove disuguaglianze, sia a livello regionale che a livello Statale. Per questo riteniamo che la politica di coesione rappresenti ancora un asset imprescindibile dell'Unione Europea, anzi la caratterizza e la distingue dalle altre potenze e vada per questo difesa e rafforzata».

Passiamo a un tema legato al territorio. A Cremona si va verso il voto.

«L'elezione del sindaco del comune di Cremona è anche l'elezione del sindaco del capoluogo. In testa a questa figura convergono quindi compiti che vanno oltre le responsabilità del suo confine. Si tratta, in particolare, di una funzione di raccordo e di condivisione in modo da tenere unite le diverse aree del territorio rispetto agli obiettivi sfidanti che ci si pone. Ci sono poi risposte importanti da dare in merito ai vari gap che si riscontrano e quindi cercare di affrontare e risolvere i dubbi rispetto alle infrastrutture mancanti, ad esempio. Non da ultimo il tema dell'ATS, Associazione Temporanea di Scopo; Progetto significativo che, al suo interno, va ad affrontare tutte le vere sfide del territorio, da quelle formative a quelle di comunicazione strategica del territorio. Un piano che richiede certamente attenzione e impegno da parte di tutti».

Si è da poco tenuta la cerimonia delle borse di studio. I temi 'Giovani' e 'Futuro' restano centrali nel vostro programma.

«La consegna delle borse di studio, cerimonia organizzata dall'Associazione Industriali da oltre sessant'anni, è anche questo: un segnale di riconoscimento all'impegno, uno sprono a continuare ed a cogliere le opportunità che ci sono e che aspettano di essere colte. Sono fortemente convinto che il nostro Paese abbia bisogno soprattutto di questo, di ripartire da quei valori che hanno sempre costituito, nelle generazioni precedenti, solidi punti di riferimento, quei principi che sono alla base del vivere civile e che oggi dobbiamo riscoprire e valorizzare. Avere nuove generazioni vuol anche dire avere linfa per innovazioni, nuove idee, nuovi stimoli. Se messe nelle condizioni adeguate, sono la componente maggiormente in



NECESSARIO

Supportare il sistema economico e sociale ad affrontare i cambiamenti strutturali

IN DIFFICOLTÀ

Le nuove generazioni ci dicono che il Paese regredisce e rischia di perdere ciò che ha conquistato



grado di coniugare le proprie potenzialità con le specificità del territorio in cui vivono e le opportunità delle trasformazioni del proprio tempo. I giovani sono invece i primi a veder regredire le proprie prerogative e a trovarsi maggiormente esposti a vecchi e nuovi rischi quando i cambiamenti non vengono governati. La difficoltà dei giovani e l'aumento delle disuguaglianze generazionali vanno considerate il segnale principale che la società non sta andando nella giusta direzione. Lo dice chiaramente il dato sulla denatalità e sulla demografia in generale. L'Italia, insieme alla Spagna, ha il primato purtroppo peggiore in Europa per la natalità: solo 1,24 figli in media per donna. Dal 2019 le persone in età da lavoro (15-64 anni) sono diminuite di 800 mila unità. Secondo una previsione dell'ISTAT l'Italia passerà dagli attuali 59 milioni a 51 nel 2050. L'Europa e l'Occidente in generale dovranno davvero affrontare questo tema che ha risvolti economici e sociali, con ripercussioni sulla produttività, sulla sostenibilità delle società e dei conti pubblici, sui sistemi previdenziali. Sono questi i principali motivi che ci spingono a lavorare sempre di più sulle nuove generazioni».